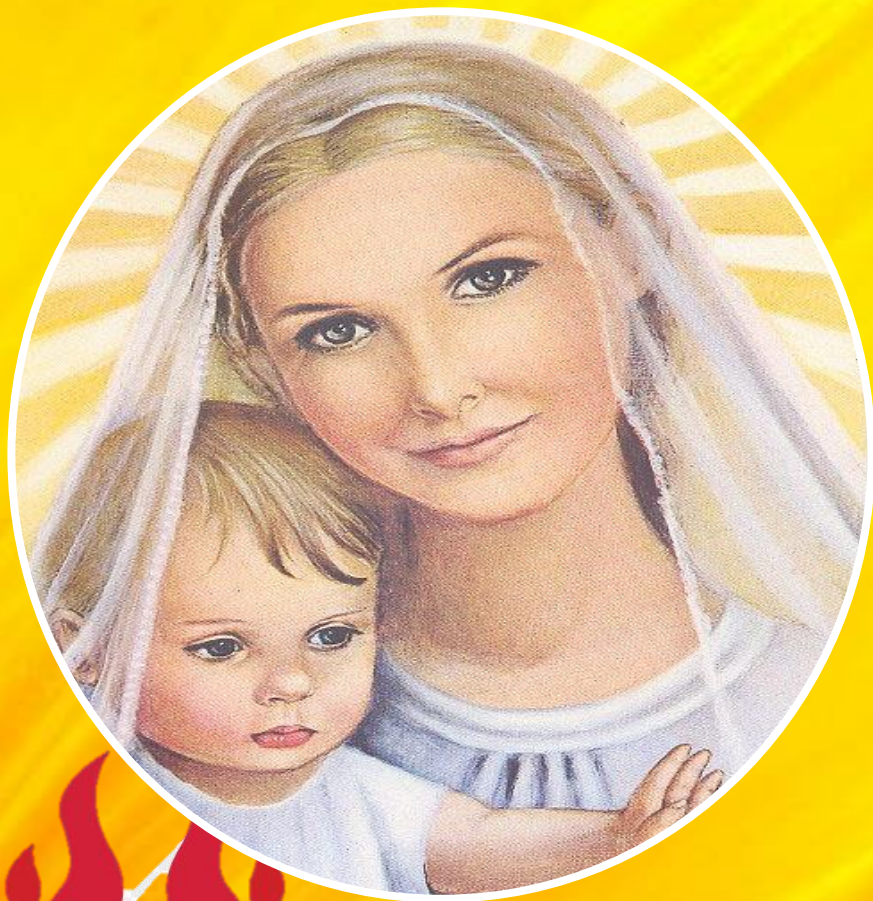


G.A.M.
GIOVENTÙ ARDENTE MARIANA



La Madonna ti parla

CENACOLO G.A.M.
VIA APPIA NUOVA, 48 - 82018 CALVI (BN)

G.A.M.
GIOVENTÙ ARDENTE MARIANA

LA MADONNA TI PARLA



Ave, Mamma, piena di grazia,
Madre di Dio e della Chiesa

*Breve panoramica delle principali apparizioni
della Madonna (Parigi – La Salette – Lourdes – Fatima –
Beauraing – Banneux – Siracusa) e lettura dei messaggi
della Vergine Madre di Dio a ciascuno di noi*

*del Servo di Dio **DON CARLO DE AMBROGIO***

Prima Edizione a cura del Servo di Dio Don Carlo De Ambrogio – 09 Giugno 1973 -
Centro Mater Divinae Gratiae – Imprimatur: † *Livio Maritano*

Ristampa digitale 15 agosto 2021 – Festa dell'Assunzione di Maria
A cura della Comunità Consacrati del G.A.M. 'Figli della Donna vestita di Sole'



Gesù morente in croce ci fece un dono estremamente bello: *ci donò una Mamma*. Dalla croce ci mostrò il suo immenso amore donandoci l'unica ricchezza che aveva: sua Madre.

Come Madre di ciascuno di noi, Maria ci è accanto e ci guida. Spesso ci parla direttamente, nelle numerose apparizioni. Quali messaggi ci comunica di volta in volta?

Leggi questo volumetto e lo saprai.

Ciascuno di noi è frequentemente come un uccello caduto dal nido e intirizzito di freddo; si rianima nella mano che lo raccoglie, riprende vita a poco a poco nel dolce tepore della mano della Mamma Celeste.

La Madonna ti parla: ascoltala.

«SONO TANTO CONTENTA DI ESAUDIRE I MIEI FIGLI»

Parigi (Francia) - luglio - novembre 1830

Una giovane suora delle Figlie della Carità, Suor Caterina Labouré, aveva tanto desiderato di vedere la Madonna. La Madonna le apparve una notte, in chiesa, preceduta da un fruscio di abiti celestiali; Suor Caterina poggiò a lungo le sue mani sulle ginocchia della Madonna.

Passarono 4 mesi dall'apparizione notturna della Vergine. Suor Caterina Labouré non aveva parlato a nessuno di quella visione.

Alle 17.30 del 27 novembre la suora si trovava in cappella per la meditazione.

La lettrice aveva appena finito di leggere a voce alta, quando Suor Caterina alzò gli occhi e vide, in piedi, accanto all'altare, la Vergine. Era vestita di bianco, e le sue mani

reggevano un globo luminoso sormontato da una croce. Ed ecco la Madonna aprire le mani: il globo scompare, e dalle sue dita fulgide di gemme, scaturiscono raggi splendenti che scendono fino a terra.

La Madonna le parla:

«Suor Caterina, questo globo che tu hai visto e il mondo dove abitano i miei figli. I raggi splendenti sono le grazie e le benedizioni che io faccio scendere su tutti coloro che m'invocano come madre. Sono tanto contenta di esaudire i miei figli che mi chiamano in loro aiuto. Ma molti non m'invocano mai. E troppi raggi preziosi vanno perduti, perché pochi mi pregano».

«A questo punto – raccontò Suor Caterina – attorno alla Vergine si formò una cornice, composta da queste parole: “O Maria, concepita senza peccato prega per noi che ricorriamo a te”. La scritta tracciava un arco sopra il capo della Madonna. E una voce mi disse: “Fa’ preparare una medaglia su questo modello. Tutte le persone che la porteranno sopra di sé sentiranno la protezione della Vergine. Le grazie saranno abbondan-

ti per coloro che la porteranno con fiducia”.

«Poi, vidi una grande M sormontata da una croce, e i cuori di Gesù e di Maria coronati di dodici stelle».

**LA MEDAGLIA
MIRACOLASA:
portala sempre
con te, diffondila!**



La medaglia si propagò immediatamente in modo prodigioso, e per suo mezzo si ottennero innumerevoli grazie di conversione, di protezione, e di guarigione.

Alla vista di questi straordinari eventi, l'Arcivescovo di Parigi, mons. De Quelen, fece fare un'inchiesta ufficiale sull'origine e i prodigi della Medaglia. Ecco la conclusione:

«La straordinaria rapidità con cui la Medaglia si è propagata, il numero prodigioso di medaglie coniate e distribuite i sorpren-

denti benefici e le singolari grazie ottenute dalla fiducia dei fedeli, sono altrettanti segni con i quali il Cielo ha voluto confermare la realtà della apparizioni».

A Roma nel 1846, in seguito alla prodigiosa conversione di Alfonso Ratisbonne per opera della Madonna della Medaglia Miracolosa, il Papa Gregorio XVI, approvò le conclusioni dell'Arcivescovo di Parigi.

Se tu ami la Madonna e hai fiducia nella sua potente intercessione:

- Porta sempre addosso la Medaglia per vivere in grazia di Dio e godere della protezione della Vergine Immacolata.

- Recita ogni giorno l'invocazione della Medaglia, con cui la Vergine ha voluto essere salutata e invocata:

«O MARIA, CONCEPITA SENZA PECCATO PREGATE PER NOI CHE RICORRIAMO A VOI».

- Diffondi la Medaglia; donala particolarmente agli ammalati, a coloro che soffrono.

San Massimiliano Kolbe adoperò la Medaglia come principale mezzo di apostolato.

Con la Medaglia ottenne dalla Madonna innumerevoli grazie. Diceva: «L'Immacolata veglia con particolare sollecitudine su coloro che La amano. Confida illimitatamente in Lei».

Lourdes e la Medaglia Miracolosa

La Medaglia Miracolosa è universalmente conosciuta. Ma si ignora spesso che le apparizioni della Cappella della rue du Bac hanno preparato i grandi avvenimenti di Lourdes.

«La Signora della Grotta mi è apparsa come è rappresentata sulla Medaglia Miracolosa», ha dichiarato Santa Bernardette, che portava su di sé la medaglia della rue de Bac.

L'invocazione della Medaglia: «O MARIA CONCEPITA SENZA PECCATO, PREGATE PER NOI CHE RICORRIAMO A VOI» diffusa dappertutto con la Medaglia Miracolosa, suscita la vasta corrente di fede che indusse il Papa Pio IX a definire, nel

1854, il dogma dell'Immacolata Concezione. Quattro anni dopo, l'apparizione di Massabielle confermava in modo inatteso la definizione del Pontefice.

Come Lourdes è sorgente continua di grazie così la Medaglia Miracolosa è un segno potente della costante bontà di Maria per i peccatori, gli infelici e per tutti i suoi figli.

I Cristiani che sanno meditare la Medaglia vi scoprono la dottrina della Chiesa sul Posto provvidenziale che occupa Maria nella Redenzione, soprattutto la sua **Mediazione Universale**. «Non c'è grazia che non sia proprietà dell'Immacolata, data a Lei perché la distribuisca liberamente» (S. M. Kolbe).

«OCCORRE FARE PENITENZA E CONVERTIRSI»

La Salette (Francia) – 1846

Massimino era un pastorello. Aveva undici anni. Sapeva a stento il Padre Nostro e l'Ave Maria.

Melania, aveva 15 anni, era tarda di mente, pigra e brontolona; sapeva a memoria il Padre Nostro in francese, ma non ne capiva una parola. Fin da piccola aveva mendicato di porta in porta un pezzo di pane per togliersi la fame. Però era innocente e limpida come l'acqua di fonte.

Un giorno erano al pascolo. Guardando verso la fontana, Melania vide un globo luminoso splendere come un sole; la sua luce si riverberava sulle montagne circostanti. Piena di paura, lasciò cadere il bastone di mano, e si girò verso Massimino: «Massimino! Guarda cosa c'è alla fontana!».

La luce divenne più viva, tanto da abbagliarli. Il globo luminoso si aprì e apparve una Signora.

Era seduta sopra una pietra. Teneva il capo chino tra le mani; i gomiti poggiavano sulle ginocchia. Piangeva.

Massimino e Melania guardarono commossi. Massimino sentì una grande pietà per quella donna. «Mi parve una mamma maltrattata dai figli cattivi che fosse fuggita di casa e si fosse rifugiata tra le montagne a piangere». Volle avvicinarsi a dirle qualche parola di conforto; la Signora si levò, e apparve maestosa e bellissima. Mentre le lacrime le rigavano il volto, fece loro cenno di avvicinarsi:

«Venite avanti, figli miei. Non abbiate paura».

Con profonda tristezza la maestosa Signora disse:

«È pesante il braccio di mio Figlio che sta per abbattersi sopra gli uomini. È così forte e così pesante che non posso più trattenerlo. Se il mio popolo non vorrà sottomettersi alla legge di Dio, io sarò costretta a lasciar libero il suo braccio, e allora grandi sciagure si abatteranno sulla terra».

Continuò a dire:

«Il Signore ha dato agli uomini sei giorni per lavorare. Il settimo l'ha riservato per sé. Ma gli uomini non vogliono saperne: è questo che appesantisce il braccio di mio Figlio. Questi bestemmiano il suo nome! Ecco i due peccati che rendono così pesante il braccio di mio Figlio...».

«E voi, figli miei, dite bene le vostre preghiere?»
chiese a un tratto.

Massimino rispose: *«Mica troppo, Signora!».*

«Ah, figli miei, - riprese la Madonna - bisogna dirle bene mattino e sera. Quando non avete tempo dite almeno un Pater e un'Ave, ma quando lo potete, ditene di più. A Messa non vanno che alcune vecchiette. Gli altri lavorano di domenica per tutta l'estate... e si burlano della religione...».

Concluse: «Occorre fare penitenza e convertirsi, altrimenti il castigo di mio Figlio sarà molto pesante. Fatelo sapere a tutto il mio popolo».

Il volto era triste, sebbene non piangesse più. A poco a poco, cominciò a sparire. Rimase un gran abbaglio di luce, a tre o quattro metri da terra; poi tutto finì.

«PREGATE PER I PECCATORI»

Lourdes (Francia) – febbraio – marzo 1858

La mattina dell'11 febbraio 1858 era fredda e senza sole nella cittadina di Lourdes.

Giovanna, Bernardetta e Antonietta, uscirono verso la valle del fiume Gave, a raccogliere legna.

Ecco, un tuono sordo rotolò lontano. Una folata improvvisa di vento. Guardò in alto: gli alberi erano immobili

«Alzai allora il capo verso la grotta – disse poi Bernardetta – e vidi una Signora vestita di bianco, che benevolmente mi guardava».

Bernardetta si stropicciò gli occhi, credendola una illusione, ma la Signora era sempre lì e le sorrideva. Dal suo braccio pendeva una corona bianca di rosario, e sui suoi piedi erano due rose d'oro.

Allora Bernardette insistentemente cercò anch'essa nella tasca del grembiule, la sua corona

e volle farsi il segno della croce. Ma la sua mano era come paralizzata.

La Signora sorrise, prese in mano il suo rosario e si fece il segno della croce. Anche Bernardetta ci riuscì. S'inginocchiò per terra e insieme recitarono la corona. Ma la Signora aveva una maniera strana di recitarla. Diceva estatica soltanto il Gloria. Le Ave Maria le lasciava recitare tutte a Bernardetta.

Quando la corona fu terminata, ella accennò a Bernardetta di accostarsi. Ma la ragazza non ne ebbe il coraggio. In quel momento la bellissima visione scomparve.

La domenica 21 febbraio, prima ancora dell'alba, migliaia di persone attendevano Bernardetta sulle rive del fiume Gave. La Madonna apparve nuovamente.

Bernardetta raccontò: «Lo sguardo della Signora, abbandonandosi un momento, si fissò lontano, al di sopra di me; mi disse con tristezza: *«Pregate per i peccatori»*. Poi tornò ad avere un'espressione buona e soave, e scomparve».

Il 25 febbraio, la Signora dette un ordine a Bernardetta: *«Va' a bere e a lavarti alla sorgente, e man-*

gia quell'erba che troverai là». (L'acqua e l'erba amara nell'Antico Testamento erano simboli di purificazione e di penitenza). Non c'era alcuna sorgente. Bernardetta scavò la terra con le mani; ed ecco zampillare l'acqua che da allora più smesso.

«La Madonna era così bella – riferì Bernardetta – che, vista una volta sola, si desidera morire subito per andare a rivederla in cielo... Mi disse: *“Ti prometto di farti felice non in questa vita, ma nell'altra”*».

Il 25 marzo, festa dell'Annunciazione, rivelò il suo nome. Con un sorriso dolcissimo disse: *«Io sono l'Immacolata Concezione»*.

Un calcolo commovente: le apparizioni della Madonna furono diciotto.

«DITE OGNI GIORNO IL ROSARIO»

Fatima (Portogallo) - maggio - ottobre 1917

Lucia dos Santos, di anni 10; Francesco e Giacinta Marto, suoi cuginetti, di anni 9 e 7, pastorelli e analfabeti ricevettero dalla Madonna, a Fatima, un messaggio di penitenza e di salvezza da trasmettere al mondo intero.

Accadde così

Il 13 maggio 1917 tre fanciulli, Lucia, Francesco e Giacinta, si trovavano a pascolare nella conca chiamata Cova da Iria, distante tre chilometri da Fatima. Stavano giocando a costruire una casetta lillipuziana, quando esplose un lampo che li abbagliò. Guardarono il cielo: non c'era nemmeno un ricciolo di nube.

- Dietro la montagna c'è temporale - disse Lucia, impensierita. - Torniamo a casa.

Si avviano a raccogliere le pecore quando un secondo lampo, più abbagliante del primo, li stordisce. Affrettano il passo, ma ecco sopra un piccolo elce, alto poco più di un metro, splendere una bellissima Signora, tutta luce, più luminosa del sole, sovraneamente stupenda. Con un cenno grazioso li tranquillizza:

- *Non abbiate paura, non voglio farvi alcun male.*

Lucia interloquisce:

- Di dove siete, Signora?

- *Il mio paese è il Cielo.*

- E che cosa volete da noi?

- *Sono venuta a chiedervi di venire qui a quest'ora il giorno 13 di ogni mese per sei volte di seguito, fino a ottobre. In ottobre vi dirò chi sono e che cosa voglio da voi.*

Ci fu una pausa di silenzio. Francesco vedeva la stupenda Signora ma non riusciva a percepire alcuna parola del dialogo. Giacinta ascoltava e taceva.

- Voi venite dal Cielo, - riprese a dire Lucia; - e io andrò in Cielo? *Sì, ci verrai. E Giacinta? Anche Giacinta.*

- E Francesco?

La bella Signora avvolse di un lungo sguardo carezzevole il fanciullo e soggiunse:

- *Anche Francesco, ma prima dovrà recitare molti rosari.*

Poi chiese:

- *Siete disposti a offrirvi al Signore, pronti a fare sacrifici e ad accettare tutte le sofferenze che vorrà mandarvi, in riparazione di tanti peccati con i quali viene offesa la sua Divina Maestà, per ottenere la conversione dei peccatori, in espiazione ancora delle bestemmie e di tutte le offese che vengono fatte al Cuore Immacolato di Maria?*

Lucia subito di slancio a nome dei tre rispose:

- Sì, lo vogliamo.

Poi la bella Signora raccomandò ai fanciulli di dire il Rosario tutti i giorni con devozione, per ottenere la pace al mondo.

E iniziò a salire, svanendo, lieve, lieve, verso oriente.

I tre fanciulli si guardarono contenti e si scambiarono le loro prime impressioni: un'immensa gioia li invadeva. Verso il tramonto raccolsero le pecore e rientrarono a casa. Lucia raccomandò agli altri due di stare ben zitti, ma la piccola Giacinta si lasciò sfuggire la notizia e raccontò tutto alla mamma. Francesco confermò la vicenda e anche Lucia disse che era vero. Ma la mamma di Lucia, convinta che tutto fosse una montatura, minacciò a percosse sua figlia. Intanto la notizia si diffondeva in paese, ma veniva accolta con scetticismo.

«Guardate il sole!»

Le apparizioni si susseguirono regolarmente il 13 di ogni mese. Alla seconda apparizione, il 13 giugno, la Madonna confidò ai tre fanciulli un piccolo segreto che li riguardava personalmente. Alla terza apparizione, la folla era presente in numero di

3.000 persone. La Madonna confidò a Lucia un secondo segreto sulla sorte del mondo, con proibizione di rivelarlo a qualcuno senza un suo permesso. Lucia, infatti, lo svelò solo nel 1941.

Il 13 agosto c'erano 15.000 persone; ve ne affluirono 20.000 il 13 settembre. Cominciarono le vessazioni e le

minacce contro i tre fanciulli. Per l'ultima apparizione del 13 ottobre l'attesa era diventata nervosa. La folla toccava le 60.000 persone. Era una giornata piovosa; una tristezza autunnale avvolgeva i pellegrini;

Lucia, Francesco e Giacinta, pigiati da ogni parte parevano spersi tra quella massa di gente. Prima di mezzogiorno Lucia dette ordine di chiudere gli ombrelli e di incominciare la recita del Rosario: tutti obbedirono. A mezzogiorno in punto la Signora tutta luce apparve sull'elce; i tre fanciulli la rimiravano molto bene, anche meglio delle volte precedenti; sfavillava. La gente vedeva invece una nube bianca stagnare attorno ai tre piccoli.

Lucia le chiese:

- Chi siete bella Signora, e che cosa volete da noi?

La Signora rispose di essere la Madonna del Rosario e di volere che in quel luogo venisse costruita una chiesa in suo onore. Raccomandò per la sesta volta che fossero fedeli a recitare il Rosario ogni giorno; aggiunse che la prima grande guerra mondiale stava per finire e che i soldati avrebbero fatto presto ritorno alle loro case.

- Avrei tante grazie da domandarvi - interloquì Lucia.

La Madonna le rispose che gliene avrebbe concesse alcune ma altre no. Poi ribatté il punto centrale del suo messaggio: «*Bisogna che si convertano, - disse - e che chiedano perdono dei loro peccati*». In quel momento il suo viso divenne accorato con un'ombra di mestizia suprema; aggiunse: «*Non offendano più Nostro Signore che è già troppo offeso*».

Col dito indicò il sole. Stava per congedarsi. Al gesto della Madonna, Lucia gettò un grido - Guardate il sole. La pioggia smi-

se di cadere e flagellare la folla, le nubi si squarciarono, l'aria divenne limpida come di paradiso. Apparve il disco del sole che si mise a ruotare vertiginosamente su sé stesso, lanciando in ogni direzione fasci di luce gialla, verde, rossa, azzurra, viola: una girandola di colori. Il paesaggio trascolorava fiabescamente: un pentagramma di colori. A un tratto il sole sembrò staccarsi dal firmamento e precipitare sulla folla. La gente gettò grida di implorazione di perdono: «Gesù mio, misericordia», «Ave Maria». Tutti caddero ginocchioni a terra.

Lo spettacolo durò esattamente 10 minuti; fu controllato e visto da più di 60.000 persone. Il prodigio fu osservato anche da persone che si trovavano a 5 e più chilometri di distanza e che non potevano subire alcune suggestioni. Gli abiti prima fradici di pioggia erano misteriosamente asciutti.

Il segreto di Fatima

Nell'agosto del 1941 Lucia svelò il segreto che le aveva confidato la Madonna, non tutto però. Ecco quello che ne scrisse «per pura obbedienza e ottenuto il permesso dal Cielo».

«Il segreto consta di tre cose distinte: ne esporrò due parti soltanto e la terza continuerò a tenerla avvolta nel mistero.

La prima cosa fu la visione dell'inferno.

Vedemmo come un grande mare di fuoco; in esso immersi, neri e ustionati, demoni e anime in forma umana, simili a braci trasparenti che, trascinate in alto dalle fiamme, ricadevano giù da ogni parte, quali faville nei vasti incendi, senza peso né equilibrio, fra grida e lamenti di dolore e di disperazione, che facevano inorridire e tremare di spavento. Fu probabilmente a quella vista che io emisi quell'ahi! che dicevano di aver sentito. I demoni si distinguevano per le forme orribili e schifose di animali orribili e mostruosi, ma trasparenti come carboni neri nel fuoco.

Quella visione durò solo un istante; e dobbiamo ringraziare la nostra buona Mamma Celeste che prima ci aveva prevenuto con la promessa di portarci in Paradiso; altrimenti, credo, saremmo morti di terrore e di spavento.

La seconda cosa riguarda la devozione al Cuore Immacolato di Maria.

Quasi a domandare soccorso, alzammo gli occhi alla Madonna che ci disse con bontà e tristezza:

- Avete visto l'inferno dove vanno a finire le anime dei poveri peccatori. Per salvarli, il Signore vuole stabilire nel mondo la devozione al mio Cuore Immacolato. Se si farà quello che vi dirò, molte anime si salveranno e ci sarà la pace. Diversamente, se non cessano di offendere il Signore, la giustizia divina si renderà palese con nuovi e più gravi castighi. Una propaganda empia diffonderà nel mondo i suoi errori scatenando guerre e persecuzioni alla Chiesa; molti buoni saranno martirizzati, il Santo Padre avrà molto da soffrire. La guerra (si era nel 1917) sta per finire, ma, se non cessano di offendere il Signore, non passerà molto tempo e ne incomin-

cerà un'altra peggiore. Quando vedrete una notte illuminata da una luce sconosciuta (Lucia credette di riconoscere il segno nella straordinaria aurora boreale che illuminò il cielo la notte dal 24 al 25 gennaio 1938) sappiate che quello è il segno che Dio vi dà; che prossima è la punizione del mondo per i suoi tanti peccati, mediante la guerra, la fame e le persecuzioni contro la Chiesa e contro il Santo Padre. Io verrò a chiedere la consacrazione della Russia al mio Cuore Immacolato e la Comunione riparatrice nei primi sabati del mese. Se si darà ascolto alle mie domande, la Russia si convertirà e si avrà la pace. Altrimenti si diffonderanno grandi errori nel mondo, varie nazioni saranno distrutte...

Infine, il mio Cuore Immacolato trionferà e sarà concesso all'umanità un periodo di pace».

La Chiesa ci invita a riflettere sopra queste apparizioni, perché possono avere un messaggio anche per noi: «Fate sacrifici e accettate volentieri tutte le sofferenze che Dio vorrà mandarvi per la conversione dei peccatori». Non credi che anche tu potresti aderire a questo invito rivolto dalla Madonna ai tre fanciulli?

Non vorresti consacrarti personalmente al Cuore Immacolato di Maria e consacrare la tua famiglia, la tua comunità?

Ti sentiresti di fare la comunione riparatrice almeno nei primi cinque sabati del mese?

«IO CONVERTIRÒ I PECCATORI»

*Beauraing (Belgio) – novembre 1932 –
gennaio 1933*

Beauraing è in Belgio, alle porte dell'Ardenne. Dista cinque chilometri dal confine francese. È un borgo di pianura e i suoi abitanti sono operai, contadini, commercianti. Nel 1932 vi era a Beauraing una scuola media frequentata dai ragazzi e due scuole femminili; una era tenuta dalle suore della Dottrina cristiana. Ettore Voisin, ferroviere, nelle ore libere si occupava di decorazione e sua moglie teneva un negozio di colori, spazzole, carte da parati. Avevano tre figlie: Fernanda di 15 anni, che aiutava la mamma nel negozio, Gilberta di 13 anni che frequentava la scuola delle suore e Alberto di 11 anni alunno della scuola media. Gilberta tornava dalla scuola ogni sera alle ore sei e

trenta. I Voisin erano amici della vedova Degeimbre che aveva perduto l'anno prima il marito e aveva lasciato la grossa fattoria per stabilirsi a Beauraing con le sue tre figlie: Giovanna che l'aiutava nelle faccende di casa, Andreina di 15 anni, e Gilberta che frequentava la scuola delle suore con Gilberta Voisin.

La statua si è mossa

La sera del 29 novembre 1932 papà Voisin disse a Fernanda e ad Alberto: «Sono le sei e trenta; correte a prendere Gilberta!».

I due fratellini volano e nel passare da casa Degeimbre chiamano in loro compagnia Andreina e Gilberta junior.

«Venite?!... Andiamo a prendere nostra sorella!». I quattro amici entrano nel giardino delle suore e salgono fin verso la soglia dell'istituto. Addossata al muro di cinta vi è una grande grotta di Lourdes. La suora portinaia tarda ad arrivare e sulla soglia i bambini si divertono. Alberto getta un grido:

«La statua della Madonna si è mossa!». Fernanda, Andreina e Gilberta piccola vedono la stessa cosa e... «Abbiamo paura, torniamo a casa!», si mettono a gridare. La suora portinaia li rimprovera: «Sciocchini, una statua non può muoversi».

Anche Gilberta Voisin ha raggiunto i fratelli e le amiche con il suo berrettino e lo scialletto azzurro sulle spalle e vede una statua sospesa in aria con le mani giunte che li guarda.

Di corsa i fanciulli lasciano il pensionato e il giardino...

A casa nessuno crede al loro racconto; la sera seguente essi ritornano al pensionato e hanno la stessa visione. La terza sera non ritornano soli; li accompagnano i genitori increduli e scocciati per le loro storie. Giungendo all'istituto i ragazzi gettano un grido: la visione li attende nel viale che dal cancello conduce alla grotta. Sembra fatta di luce con gli occhi azzurri rivolti al cielo; attorno al capo posta una corona d'oro.

I genitori dei ragazzi non vedono nulla. Ispezionano il giardino, frugano i cespugli, ... niente!

Ritornano a casa, ma dopo qualche ora rieccoli di nuovo nel giardino delle suore, senza però le due Gilberte, che vengono lasciate a casa, addoloratissime.

Alberto, Fernanda e Andreina cadono in ginocchio. La visione è là sotto un albero di biancospino. Tutti e tre in coro recitano alcune Ave Maria, dette come non mai!

La signora Degeimbre si avvicina ai ragazzi: «È là sotto il ramo», sussurra Andreina e piange.

«Hai paura?».

«Oh! No. È tanto bella!».

Mamma Degeimbre entra nel boschetto dove sono diretti gli sguardi dei ragazzi. Un grido l'arresta: «Fermati, mamma, che le vai addosso!».

«Siate molto buoni»

L'indomani il parroco del paese uomo serio, prudente, di poche parole, ascolta con scarso interesse il racconto dei signori Voisin e di mamma Degeimbre; li esorta al silenzio. La signora Voisin chiede la celebrazione di una santa Messa ed egli la fissa per il giorno dell'Immacolata, 8 dicembre.

La superiora del pensionato è convinta che i fanciulli raccontino delle storie e, per mettere fine all'accorrere di gente nel giardino della casa, decide la sera del primo dicembre di far accompagnare a casa in anticipo la piccola Gilberta.

Ma i veggenti ritornano in giardino e scorgono la visione al solito posto.

Alberto osa chiederle: «Sei la Vergine Immacolata?».

La Signora china il capo e sorride con dolcezza.

«Che vuoi da noi?», riprende Alberto.

«*Che siate molto buoni*».

Nessun incontro con la Madonna il sabato. La superiora lo ha assolutamente proibito.

Il 4, 5, 6, 7 dicembre l'incontro celestiale dei fanciulli si ripete, ma la Madonna non parla.

«Mamma, parla»

Otto dicembre. La Santa Vergine riappare; è tutta luce; sfavilla. I fanciulli sono avvolti e come illuminati dalla sua luce. piangono di gioia.

La sera del 21 dicembre soltanto Fernanda e Gilberta Voisin e Andreina Degeimbre vedono la Madonna. Alberto non la vede.

- Signora, qual è il tuo nome? - supplicano.

- *Io sono la Vergine Immacolata* -, risponde la Madonna.

- Mamma, - invocano i fanciulli il 28 dicembre, - parla noi ti ascoltiamo!

- *Sarà presto la mia ultima apparizione* - soggiunse la Madonna. Apre le braccia in segno di saluto e lascia balenare sul suo petto un cuore d'oro più splendente del sole!

L'ultima sera dell'anno sotto l'albero di biancospino la Madonna appare ancora sempre avvolta nella luce:

«Pregate, pregate sempre!». Le sfavilla il cuore d'oro.

«Amate mio Figlio?»

Due gennaio 1933. I fanciulli rivedono la Madonna che parla soltanto a Fernanda:

«Domani dirò qualche cosa a ciascuno di voi in particolare».

Trentacinquemila persone attendono il 3 gennaio la Madonna. Le due Gilberte, Alberto e Andreina ricevono una comunicazione segreta personale. Fernanda non la vede e, desolata, non vuole allontanarsi dal biancospino. Prega, prega e attende pian-gendo.

A un tratto un'immensa luce fa balzare dall'ombra una parte del giardino. Una palla di fuoco si sbriciola in scintille.

La Madonna è ancora là e domanda:
«Amate mio Figlio? Amate me... Allora,

sacrificatevi per Me»; e mostra per l'ultima volta il suo Cuore Immacolato.

«IO SONO LA MADONNA DEI POVERI»

Banneux (Belgio) – gennaio - marzo 1933

L'inverno del 1933 era particolarmente rigido in Belgio. Banneux è un villaggio poverissimo a circa 20 km da Liegi. Vi faceva molto freddo.

Tra gli abeti, sullo sfondo dei colli boscosi delle Ardenne abitavano circa 300 persone in un centinaio di baracche. A La Fange, località umida e paludosa poco lontana dal villaggio alloggiavano Giuliano Becò, sua moglie Luisa e sette figli.

Giuliano Becò era disoccupato da diversi mesi e le conseguenze della sua disoc-

cupazione si facevano sentire sulla numerosa famiglia. Egli aveva perduto la fede e fin dalla fanciullezza aveva abbandonato ogni pratica religiosa; tentava anche di distogliere la sua primogenita Marietta dalla Messa festiva e dal catechismo e ci stava riuscendo.

La bambina di 12 anni non era stata ammessa alla prima Comunione... I Becò avevano ricoperto con un pezzo di carta da parati il Crocifisso, unica immagine religiosa della casa. Mamma Luisa però insegnava ai figli qualche nozione di religione e Marietta recitava meccanicamente l'Ave Maria con una vecchia corona trovata sulla strada.

La sera del 15 gennaio era buio; mamma Becò in cucina stava preparando la cena e Marietta in una stanza attigua, appoggiata alla finestra, spiava l'arrivo del fratellino Giuliano che era andato a giocare con i compagni. Sul tavolo ardeva una lucerna a petrolio. Papà era salito al piano superiore ad accompagnare a letto gli altri cinque bambini.

- Mamma! - trasalì Marietta. - Mamma, mamma, in cortile c'è una donna! A pochi passi dalla strada, davanti alla casa, sta una signora circondata di luce, con le mani giunte, il capo leggermente inclinato verso sinistra, bellissima.

«Sembra la Madonna!».

La mamma vede soltanto la cornice luminosa dell'apparizione, si impaurisce, abbassa la tenda e chiude la porta a chiave. «È un fantasma!» esclama.

La Signora fa cenno a Marietta di avvicinarsi; Marietta continua a pregare per qualche momento e la visione scompare.

La sera dopo, Marietta, come attratta da una forza misteriosa, esce di casa e avanza nel buio del cortile; si mette a pregare in ginocchio senza preoccuparsi del gelo e della profonda oscurità... Il babbo la segue. La visione è di nuovo davanti a lei, dolcissima, e le fa cenno di seguirla.

- Marietta, dove vai?

- La Signora mi chiama.

Senza voltarsi la fanciulla imbocca la stra-

da in direzione opposta al villaggio; si ferma al limite del bosco, dinanzi a una piccola sorgente. «*Questa sorgente è riservata a me*», le spiega la Madonna, «*Buonasera, arri-vederci!*». E scompare.

Marietta la descrive con esattezza al cappellano don Jamin: «È una Signora bellissima, con la veste di un candore immacolato e una cintura blu. Raggi splendenti le avvolgono il capo. Sotto la lunga veste lascia vedere soltanto il piede destro. Al braccio destro porta il Rosario di cui non si vede la croce. Prega. È tutta luce».

«Chi sei, Signora?», le domanda Marietta la sera del 9 febbraio.

«*Sono la Madonna dei poveri*», risponde e si avvicina alla sorgente.

«*Questa sorgente è riservata a Me, per tutte le nazioni, per gli ammalati. Io vengo per sollevare gli ammalati*».

L'indomani si ripete l'incontro.

«Com'è bella!» sussurra la fanciulla entusiasta...

«Che vuoi, Signora?» le chiede.

«*Io desidererei una piccola cappella!*». Le posa la mano sul capo con dolcezza, la benedice e scompare, svanendo verso il cielo.

Ogni sera dal 21 gennaio al 10 febbraio la piccola Becò rifà la sua lunga attesa e la sua preghiera. Inginocchiata nella neve, la fanciulla recita anche sei Rosari. Qualcuno, venuto a vederla per curiosità, impara a pregare...

L'11 febbraio 1933, 75° anniversario delle apparizioni dell'Immacolata a Lourdes, riecco la Madonna presso la sorgente. Marietta, piena di gioia grida: «Grazie! Grazie!»...

«*Io vengo per alleviare la sofferenza; arrivederci!*» le dice la Madonna.

Il 15 febbraio la rivede: «Bella Signora, il cappellano desidera un segno».

Dopo una pausa, la Madonna risponde: «*Credete in Me, Io crederò in voi!*».

Il 19 febbraio al disopra della sorgente, la Madonna incarica Marietta di riferire questa esortazione: «*Pregate molto! Arrivederci.*».

La sera del 2 marzo 1933, sotto una pioggia torrenziale, la fanciulla recita due corone di Rosario; alla seconda decina della terza corona, una violenta raffica di vento spazza le nubi.

«Eccola». La Madonna splende più candida e abbagliante delle altre volte; sorride, poi lentamente pronuncia queste parole: «*Io sono la Madre del Salvatore, la Madre di Dio; pregate molto!*».

Si avvicina apre le braccia per stringerla al cuore, la saluta: «*Addio!*». E scompare.

Il giorno prima il cappellano di Banneux don Jasmin nella preghiera aveva chiesto, quasi presago: «Mamma Celeste, dì il tuo vero Nome, quello che riassume tutti i tuoi privilegi; dì che sei la *Madre di Dio!*».

«MADONNINA, PERCHÉ PIANGI?»

Siracusa (Italia) – agosto – settembre 1953

A Siracusa, in via degli Orti 11, abitavano due giovani sposi: Angelo Iannuso e Antonina Giusto. Erano poveri, non avevano un bell'alloggio, e inoltre avevano quasi dimenticato Dio.

La sera del 28 agosto si erano recati al cinema, e di ritorno Antonina aveva cominciato a sentirsi male. Angelo, nonostante che al mattino seguente la moglie stesse molto male, era andato al lavoro.

Ritornò alle 17.30 e vedendo da lontano un grosso assembramento di gente davanti alla sua casa, ebbe un tuffo al cuore.

Il fratello Giuseppe gli corse incontro e gli disse di non spaventarsi. Tutta quella gente era lì per la Madonna che piangeva in casa sua. Angelo cadde dalle nuvole: quale

Madonna? Giuseppe gli spiegò che la piccola Madonna di gesso che gli era stata regalata il giorno delle nozze, e che egli aveva collocato sopra il letto, ora piangeva.

Angelo giunge alla porta della casa sua, ma non vi può entrare, le stanze sono zeppe di gente.

Ma che cosa era avvenuto?

Verso le ore 8.30 Antonina si trovava adagiata sul letto in preda ad un attacco di convulsioni. Per avere un po' più di aria s'era messa coi piedi verso la spalliera, e si trovava così ad avere di fronte la statuetta della Madonna. Improvvisamente notò che dagli occhi dell'immagine cadevano lacrime che «gocciolavano sulla spalliera del letto». Presa da timore, si alzò e andò nella stanza accanto. Anche la cognata e la zia s'accorsero che il liquido usciva dagli occhi della Madonnina.

Con un pannolino asciugarono gli occhi piangenti, ma subito essi ricominciarono a lacrimare. Nell'immagine di gesso la Madonna teneva la mano col cavo rivolto verso

l'alto e così le si era riempita la piccola mano di lacrime.

La notizia si diffuse in pochi minuti. La gente accorse e affollò la casa. Intanto fu chiamata la polizia.

Aiutato dai poliziotti, Angelo Iannuso poté rientrar in casa e farla sgombrare dalla gente. Davanti alla piccola statua vide le grosse lacrime cadere a terra e, smarrito, impressionato, s'inginocchiò e disse:

- Madonnina, perché piangi?

Poi s'alzò, chiamò il commissario di polizia rimasto nella stanza accanto a sentire il racconto dei testimoni, dicendogli:

- Commissario, piange!

La lacrimazione continuò per tutto il giorno 30, 31 e fino alle 11 del giorno 1° settembre.

Medici e chimici, inviati dall'autorità ecclesiastica, prelevarono un po' del liquido che scorreva dagli occhi della statuetta e lo esaminarono nel Laboratorio Provinciale di Igiene. Il risultato, scritto e firmato in un documento ufficiale, fu sorprendente: si trat-

tava di vere lacrime umane; nel liquido erano presenti quelle tracce di materie organiche contenute soltanto nel pianto umano.

LUCIA DI FATIMA CI HA SCRITTO QUESTA LETTERA

Lucia di Fatima l'unica superstite dei tre fanciulli, Francesco, Giacinta e Lucia, a cui apparve la Madonna a Fatima in Portogallo nel 1917, ha scritto questa bellissima lettera. Ne diamo la traduzione integrale dal portoghese. È una lettera sul Rosario. Il Rosario è la preghiera più indicata per ottenere l'aiuto materno della Madonna, Madre della Divina Grazia.

Coimbra, 26 novembre 1970

Pax Christi

Penso che l'opera (cioè il Centro Mater Divinae Gratiae) sia scaturita da una grande ispirazione. Sono del parere che sia la maggior necessità dei tempi attuali. Lo scadimento del mondo è senza dubbio frutto della decaden-

za dello spirito di preghiera. È stato in previsione di questo disorientamento che la Madonna ha raccomandato con tanta insistenza la recita del Rosario. È proprio perché la preghiera del Rosario è, dopo la Sacra Liturgia Eucaristica, la più propizia per conservare e aumentare la fede nelle anime, che il demonio ha sollevato contro di essa la sua campagna; sfortunatamente, noi vediamo quali rovine ha causato.

Per questo abbiamo bisogno di lavorare incessantemente per *ristabilire e aumentare lo spirito di preghiera nelle anime*; infatti, è la preghiera che ci avvicina a Dio, è in questo incontro che Dio ci comunica le Sue grazie, ci dà luce e forza per vincere le tentazioni e le difficoltà; e nella preghiera ci risolve molti problemi di cui non troviamo soluzione.

Sfortunatamente, sono pochissime le persone che giornalmente partecipano alla Sacra Liturgia alimentandosi del Pane Eucaristico, di conseguenza la preghiera del Rosario è indispensabile per quelle anime. Se

non recitano il Rosario, che preghiere faranno? E senza la preghiera, chi si salverà?

Direi che anche per quelle anime che partecipano alla Sacra Liturgia tutti i giorni, la recita giornaliera del Rosario è necessaria per conservare la Fede, la Speranza e la Carità. Essa è la base della Sacra Liturgia perché porta alle anime il ricordo giornaliero dei misteri principali della nostra Redenzione.

La preghiera del Rosario ci pone anzitutto in contatto con la Santissima Trinità. La iniziamo infatti con le parole: «Signore, vieni in mio aiuto! Vieni presto a salvarmi!... Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo».

E ripetiamo il Gloria in tutti i misteri, per lodare la Santissima Trinità. Possiamo credere che questa lode sia stata suggerita dal Padre agli angeli inviati a cantare presso il suo Figlio appena nato come uomo.

Penso che il Rosario più che orazione mariana, si possa chiamare «preghiera Trinitaria».

* * *

Dopo il Gloria recitiamo il *Padre Nostro*, orazione rivolta al Padre e insegnataci da Gesù: essa è unicamente lode e supplica diretta a Dio.

E non ci ha detto Gesù Cristo che, lungo i tempi, questa formula sarebbe invecchiata e che cercassimo pertanto un altro modo di pregare, ma ci ha detto soltanto: «Pregate così: Padre Nostro, che sei nei cieli» (Mt. 6,9-13).

Anche l'Ave Maria è una preghiera rivolta a Dio e vi troviamo la prima rivelazione da Lui fatta agli uomini sul ministero della Trinità.

L'angelo inviato dal Signore ad annunziare a Maria l'Incarnazione del Verbo, la saluta con le parole dettate dal Padre: «Ave, o Maria, piena di grazia, il Signore è con te». Come dire: «Sia gioia a te, o Maria, Piena di grazia, perché sei Tempio in cui Dio abita».

E l'angelo aggiunse: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò il Santo che nascerà da te sarà chiamato Figlio di Dio» (Lc. 1,28-35).

Ci troviamo quindi di fronte al primo Tempio vivo dove abita la Trinità e dove avviene la prima rivelazione di questo mistero agli uomini; il Padre la copre con la sua ombra, lo spirito santo scende su di lei e il Figlio di Dio vi si fa Uomo. In questo modo Maria fu il primo Tabernacolo vivente dove il Padre racchiude suo Figlio, il Verbo fatto carne. Fu il primo Ostensorio che lo accolse: il suo Cuore Immacolato. Nelle sue vene circolò il primo sangue di Dio fatto Uomo. Il suo grembo e le sue braccia verginali furono il primo altare sui cui il Padre espose suo Figlio alla nostra adorazione; lì lo adorarono gli Angeli, i pastori e i saggi.

Se diamo all' Ave Maria tutta la bellezza di questo vero significato, essa è veramente una preghiera, oltre che semplicemente mariana, trinitaria ed eucaristica. Non so se potremo trovare orazioni più sublimi, più proprie e più gradevoli da recitare davanti alla Divina Eucaristia.

Ma vediamo il resto di questa orazione. Il Vangelo ci dice: «Elisabetta, piena di Spirito

Santo, esclamò: “Benedetta tu fra le donne e benedetto il Frutto del tuo seno”» (Lc. 1,41-42).

Fu dunque lo Spirito Santo a dettarci queste parole per bocca di Elisabetta. Questo saluto è anche una lode rivolta a Dio: «Tu sei benedetta fra le donne perché è benedetto il Frutto del tuo seno».

E la supplica che la Chiesa santa vi ha aggiunto, mossa senza dubbio dallo Spirito Santo, è anche una supplica indirizzata a Dio: «Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell’ora della nostra morte».

Tutto è diretto a Dio per mezzo dell’unione di Maria con Dio: «Poiché Tu sei la Madre di Dio, Tempio vivo di Dio, Tabernacolo vivente del Verbo fatto carne, prega per noi poveri peccatori».

I nostri fratelli protestanti si fissano sulla frase dell’apostolo San Paolo che dice: «Vi è un solo mediatore presso il Padre ed è Gesù Cristo», e non vedono che lo stesso apostolo

chiede che preghino per lui e ci invita a pregare gli uni per gli altri. Ora se l'apostolo riconosce che è utile che preghiamo gli uni per gli altri, come non pregherà per noi Maria che è la Madre di Dio?

Dobbiamo difendere le anime dagli errori che possono portarle fuori dalla buona strada.

Io ben poco posso fare più che offrire le mie povere e umili preghiere e sacrifici, ma lei, buon Padre, ha dinanzi a sé un campo vastissimo per svolgere il suo apostolato.

E non possiamo riposare né permettere, come ha detto il Signore, «che i figli delle tenebre siano più abili dei figli della luce».

Qui in Portogallo vi sono ragazze impegnate a organizzare una campagna di preghiere per mezzo del Rosario, per ristabilire la pratica di questa devozione nelle anime e nelle famiglie, comunitariamente e da soli, tra le diverse popolazioni: villaggi, paesi e città, ecc.

A questo scopo stanno reclutando il maggior numero di famiglie che in ogni luogo si

impegnino a recitare il Rosario tutti i giorni; e in certi giorni e ore, come la domenica e i giorni festivi, si riuniscono in gruppi, percorrono le strade recitando ad alta voce il Rosario e cantano fino alla chiesa o cappelle scelte per terminare la preghiera.

Se hanno un sacerdote, terminano con la benedizione del Santissimo o con la santa Messa. Se non hanno sacerdote, terminano con la visita al Santissimo. Se nella cappella non vi è l'Eucaristia concludono con una lode alla Madonna. Queste ragazze hanno trovato gente piena di entusiasmo, io credo che al momento presente sia il miglior apostolato per aumentare e conservare la fede.

In Argentina hanno fondato recentemente un Istituto secolare sotto il titolo di «Madonna di Fatima» che ha come scopo questo stesso apostolato. Si radunano nelle piazze e recitano il Rosario col popolo; si racconta che radunano grandi moltitudini. Vanno pure a recitarlo negli ospedali, nelle prigioni. Raccontano che tutti pregano con una devozione inspiegabile. I Vescovi ne sono

tanto contenti che la Santa Sede ha autorizzato le fondatrici a venire da me per parlarmi dell'argomento.

Ecco i frutti che il Rosario può produrre.

Il Rosario è l'arma più potente con cui possiamo difenderci in campo di battaglia.

Indegna Carmelitana Scalza

Suor LUCIA

* * *

«Gesù vide sua Madre e accanto a lei il discepolo che Egli amava» (Gv. 19,26).

Gesù ci vuole vedere accanto a sua Madre, vuole cioè che come bimbi noi teniamo la nostra piccola mano nella mano della Madonna. Solo così, se saremo anime «mariane», Gesù ci predilige.

«Gesù disse al discepolo: “Ecco (= guarda) tua Madre» (Gv. 19,27).

Gesù ci chiede di guardare sempre la Mamma Celeste. Guardarla significa amarla: chi ama guarda sempre il volto della persona amata.

«Da quell'ora il discepolo La prese con sè» (Gv. 19,27). (= la considerò come una vera mamma).

Gesù vuole che noi si accolga la Madonna come la vera, verissima Madre nostra, la madre viva della Chiesa, come l'autentica Mamma che genera in noi la vita divina della Grazia. Gesù dice ogni figlio di Maria «avrà la luce della vita» avrà cioè *la Grazia divina che* (Gv. 8,12) *è lo splendore della Presenza di Dio in noi.*

«Dopo di ciò, Gesù seppe che tutto era compiuto» (Gv. 19,28a).

Dopo di averci dato la Madonna come Madre e di averci raccomandato di amarLa come Mamma, Gesù seppe che la Sua opera di salvezza era giunta al termine, alla sua estrema perfezione. Questo fa capire che l'amore alla Madonna è il vertice della vita divina della Grazia.

«Maria rifletteva sul significato delle parole di saluto dell'Angelo» (Lc. 1,29).

La Madonna ci insegna a leggere gli avvenimenti della nostra vita e dei tempi alla luce della Parola di Dio e desidera che noi si

diventi come Lei anime contemplativa. Ella era un'anfora di divino silenzio.

«Elisabetta disse: "Nell'istante in cui il tuo saluto, Maria, colpì il mio orecchio il bimbo sobbalzò di gioia» (Lc. 1,44).

Quando la voce della Madonna colpisce e raggiunge la nostra anima, noi come bimbi si sobbalza di gioia, cioè ci si illumina di Grazia. La gioia è la lucentezza della Grazia divina. Con la Grazia diventiamo una piccola luce di gioia nella grande Gioia che è la Madonna.

E Maria disse: «La mia anima magnifica il Signore» (Lc. 1,46).

La Madonna ti insegna a ringraziare. È quello che faceva Gesù, Figlio di Maria, quando diceva: «Padre, ti rendo grazie e ti lodo». «Mentre pregava – dice l'evangelista Luca – l'aspetto del suo volto divenne luminoso come il sole e le sue vesti brillarono di un bagliore abbagliante».

Quando tu preghi, diventi come un cristallo e lasci trasparire lo splendore della vita divina (la grazia) in te.

E Maria disse: «Il Signore ha posato gli occhi sulla sua umile serva» (Lc. 1,47).

La Madonna fu l'unica creatura che non ebbe mai uno sguardo interiore di compiacimento su se stessa. Era tutta orientata a Dio. La grazia ti fa vivere nella luce di Dio, ti fa guardare sempre a Lui.

Sull'esempio della Madonna pratica l'umiltà: non fermarti mai a compiacerli di te stesso.

E Maria disse: «Si, d'ora in poi tutti i popoli mi chiameranno beata» (Lc. 1,48).

Il Signore le fa vedere i suoi innumerevoli figli (Lei è la Madre della Chiesa) che la chiameranno «beata». Cioè, i popoli diranno che il suo vero nome è «Tutta Gioia». Se anche tu stai vicino alla Mamma Celeste, sentirai riflettere in te la sua gioia e diventerai trasparentissimo a Dio, in grazia di Dio.

E Maria disse: «La misericordia di Dio è su coloro che lo temono» (Lc. 1,50).

La Madonna cita la parola «misericordia». Nella lingua di Maria la parola «misericordia» significa «affettuosa tenerezza di una mamma per il bimbo che porta in sé». «Coloro che lo temono» non vuol dire «coloro

che hanno paura di Dio» ma «coloro che hanno amore e riverenza per Dio». Il vero amore è grazia è vita divina in noi.

E Maria conservava e meditava tutti questi avvenimenti e queste parole (Lc. 2,19).

Il silenzio senza la meditazione è la morte, come di un sepolto vivo, e la meditazione senza il silenzio è pura agitazione. La Madonna ti insegna a essere un'anima di pace, di silenzio e di ascolto, cioè un'anima in grazia.

Ecco dodici "flashes" cioè istantanee sulle grandi verità eterne che si leggono nell'Apocalisse. Ogni istantanea ha un messaggio che occorre saper intendere e ascoltare.

UNA DONNA VESTITA DI SOLE

Un segno grandioso apparve in cielo: una Donna.

Ecco il segno centrale, la visione più grandiosa dell'Apocalisse (12,1-4): è un segno, cioè un'indicazione di realtà divine: una Donna, la Madre di Gesù e Madre della Chiesa.

Il sole l'avvolge come di un manto.

Il sole, sorgente della luce (simboleggia Dio) la riveste come di una tunica splendente. La Madonna è tutta luce, è piena di grazia.

La luna è sotto i suoi piedi.

La luna è simbolo di instabilità, di mutevolezza, la Madonna tiene il peccato sotto i suoi piedi, cioè non è mai stata dominata dal peccato, è la purissima, l'Immacolata Concezione.

E dodici stelle le coronano il capo.

Le dodici stelle rappresentano la Chiesa dei dodici apostoli; ogni anima cristiana è una piccola stella di amore e di ornamento alla Madonna.

Ave, Giglio bianco della Trinità, Rosa splendente che abbellisci il Paradiso. Ti amo con il Cuore di Gesù.

TORNA AL TUO PRIMO AMORE

All'Angelo della Chiesa di Efeso scrivi.

Così comincia una lettera dettata da Gesù a San Giovanni nell'Apocalisse (2,1-7) per la comunità ecclesiale della città di Efeso, in Turchia. Può valere benissimo anche per te.

«Io conosco la tua condotta, le tue fatiche e la tua costanza».

Io - dice Gesù - vedo benissimo la tua vita, vedo ciò che sopporti per me, vedo la tua continuità nella prova.

«Ma ho contro di te questo: che sei scaduto dal tuo amore di un tempo».

Ho però da rimproverarti il fatto che è diminuito in te il fervore spirituale di una volta.

«Suvvia, pensa da dove sei scaduto».

Rifletti a come hai mollato; te lo ripete con Gesù anche la Madonna, Madre della Chiesa e tua vera Mamma.

«Pentiti e ritorna al tuo vero amore».

Riconosci i tuoi peccati e torna allo slancio del primo amore con Gesù. Ti aiuterà la Madonna; nessuno possiede Dio quanto Lei. È la Madre della Grazia. Attraverso il suo intervento avviene una vera comunicazione di vita alla nostra anima.

Vergine Maria Madre della Divina Grazia con il Tuo amore trasforma da peccatore in santo (S. Alfonso Maria de Liguori).

IL MIO RITORNO È VICINO

All'Angelo della Chiesa di Filadelfia scrivi.

Gesù nell'Apocalisse (3,7-13) detta a San Giovanni una lettera per la comunità ecclesiale di Filadelfia (il nome «Filadelfia» significa «amore di fratelli»).

«Io conosco la tua condotta: pur disponendo di poca forza, tu hai conservato la mia Parola».

Io – dice Gesù – vedo bene il tuo comportamento: tu sei umile e accetto a Dio per il fatto che conservi e mediti la mia Parola del Vangelo.

«Io ti difenderò dall'ora della prova che sta per abbattersi sul mondo intero».

Per questa tua fedeltà al Vangelo, io ti proteggerò dall'imminente tribolazione che colpirà tutti; perciò, non temere.

«Il mio ritorno è vicino».

Verrò presto a prenderti con me nella morte

per portarti con me in Paradiso.

«Tieni stretto ciò che hai, perché nessuno ti rapisca la tua corona».

Mantieniti sempre fervoroso, così che non ti sfugga il premio celeste. Cerca di crescere nel mio amore ogni giorno, cerca cioè di amarmi «oggi più di ieri e meno di domani».

«L'Ave Maria è il bacio più bello alla Madonna»
(S. Alfonso Maria de Liguori).

ASCOLTA LA MIA VOCE

«Ecco io sto alla tua porta e busso».

Ti dice Gesù nell'Apocalisse (3,14-22):
«Sono qui davanti alla porta della tua anima. Non senti che busso con gli avvenimenti e con le mie ispirazioni?».

«Se tu ascolti la mia voce».

Se tu ascolti la mia parola (anche la Madonna a Cana raccomandava di fare quello che Gesù avrebbe detto).

«e se mi apri la porta».

Se tu mi apri la tua porta; la porta della tua anima ha la maniglia che si apre solo dal di dentro.

«io entrerò da te per fare cena».

Io verrò da te nell'intimità della cena eucaristica.

«io con te e tu con me».

Ricevendomi nella comunione ecco che tu

diventi «carne della mia carne e ossa delle mie ossa».

«Suvvia, un po' di slancio e pentiti».

Basta che tu faccia un piccolo sforzo iniziale: riconosci i tuoi peccati. Gesù vuole fare splendere la sua misericordia. Se tu sapessi la gioia che prova il Cuore di Dio nel perdonarti!

La Madonna: quando la guardi non disperi più!

ORO, ABITI BIANCHI E UN COLLIRIO

All'Angelo della Chiesa di Laodicea scrivi.

Gesù detta a San Giovanni, nell'Apocalisse (3,14-22) una lettera per la comunità ecclesiale della città di Laodicea. La lettera è tutto un rimprovero, ma il rimprovero di chi ama.

«Io conosco la tua condotta: tu non sei né freddo né caldo; magari tu fossi o l'uno o l'altro!».

Io - dice Gesù - vedo bene il tuo comportamento: tu non vivi nel fervore della grazia e nemmeno nel disgusto del peccato, quanto preferirei che tu fossi o in grazia o in peccato.

«Ma dal momento che sei tiepido, così né freddo né caldo, io sto per vomitarti dalla mia bocca».

Ma tu sei indifferente e tiepido: ecco perché io ti considero come un oggetto di vomito.

«Tu ti raffiguri così: eccomi dovizioso, non manco di nulla».

Sei tiepido perché non fai che adorare te stesso nei tuoi pensieri; ti immagini ricco e autosufficiente.

«Ma tu non lo vedi: non sei che un miserabile, un pezzente, un cieco».

Eppure, non ti accordi che sei spaventosamente vuoto e privo di tutto.

«Segui il mio consiglio: compera da me oro per farti ricco; abiti bianchi per rivestirti, un collirio per recuperare la vista».

Ti do un consiglio: acquista da me, mediante il Vangelo, l'oro della carità, l'abito bianco della speranza, il collirio della fede che ti farà vedere l'invisibile.

«Io, coloro che amo, li castigo e li correggo».

Vedi come io ti amo. Sono sempre Dio. Amo anche quando ti rimprovero.

Cuore Immacolato di Maria io mi consacro a te: dammi il tuo Cuore per amare Gesù; e Tu, Gesù, dammi il tuo Cuore per amare Maria.

QUESTE PERSONE VESTITE DI BIANCO

«Queste persone vestite di bianco, chi sono e da dove vengono?».

San Giovanni nell'Apocalisse (7,13-17), domanda all'Angelo che gli fa da guida: «Chi sono queste creature bianco vestite? Da dove arrivano?».

Mi rispose: «Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione».

Risposta: «Vengono dalla terra e sono saliti quassù in cielo; hanno dovuto passare prima attraverso la grande tribolazione delle sofferenze della vita».

«Hanno lavato le loro vesti e le hanno imbiancate nel sangue dell'Agello».

Hanno però lavato la loro veste dell'anima da ogni macchia di peccato e l'hanno resa bianchissima mediante il sangue di Gesù, cioè mediante la confessione e la comunione.

«L’Agnello li guiderà alle sorgenti delle acque della vita».

L’Agnello immolato in croce, che è Gesù vero Agnello pasquale li porterà a ristorarsi alle fresche sorgenti delle acque che danno la vita eterna, cioè li guiderà allo Spirito Santo. Lo Spirito Santo è il dono di Gesù alle anime.

«E Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi».

Ecco il gesto materno di Dio: il pianto della vita di quaggiù sarà cancellato da Dio che agisce come una mamma quando asciuga al suo bambino le gocce di pianto che gli imperlano gli occhi.

Per trovare la Grazia bisogna trovare Maria (S. Alfonso Maria de Liguori).

BEATI I MORTI NEL SIGNORE

Poi udii una voce dal cielo che mi diceva: Giovanni, nell'Apocalisse, racconta di aver sentito la voce di Dio ingiungergli di scrivere una espressione stupenda.

«Scrivi: Beati i morti che muoiono nel Signore».

Quelli che fanno una morte in Gesù, cioè assistiti da Gesù e da Maria, al pari di San Giuseppe, sono veramente felici: entrano nella gioia perfetta.

«Sì - dice lo Spirito Santo - riposino dalle loro fatiche».

Interviene lo Spirito Santo a confermare: la loro morte diventa una festa, un incontro con l'Amore che è Dio. È allora che scompare per sempre il dolore. Scriveva un grande maestro di spiritualità: «La morte è come la preghiera: esige coraggio e ne dona».

«poiché le loro opere li accompagnano».

Diceva Don Bosco: «In fin di vita si raccoglie il frutto delle opere buone». E Santa Teresa del Bambin Gesù: «Alla fine della vita sarò giudicata sull'amore».

La vera devozione alla Madonna consiste nel vivere: con Maria, in Maria, per mezzo di Maria, per Maria. Significa cioè offrirsi alla Madonna con una dipendenza totale ispirata dall'amore.

SONO VERGINI, IMMACOLATI

Ed ecco apparve un Agnello, accompagnato da 144 mila persone.

Al capitolo 14 dell'Apocalisse Gesù appare come Agnello immolato. La croce di Cristo splende, segno di vittoria, attraverso il sacrificio. La scorta dell'Agnello Gesù è formata di 144 mila persone, cioè 12 volte 12 mila. C'è una reminiscenza delle 12 tribù d'Israele e dei 12 apostoli, ma moltiplicati per mille.

Portavano scritto sulla fronte il suo Nome e il Nome del Padre suo:

Lo scritto è il sigillo dello Spirito Santo; il nome è quello di Gesù, agnello pasquale, e il nome di Dio Padre. Dunque, hanno un nome trinitario: cioè sono immersi come creature nuove nella famiglia trinitaria.

Cantano un canto nuovo; sono vergini.

Il canto nuovo è un canto di liberazione e di risurrezione; hanno la musica di Dio nel

cuore. Sono creature verginali, creature totalmente trasformate e trasfigurate.

Seguono l'Agnello dovunque vada.

Il seguire Gesù indica che lo amano di un amore intensissimo e verginale e non si staccano mai da lui, cioè sono confermati in grazia. Non possono più commettere peccato.

Sono immacolati.

Un bimbo diceva con tutta verità: «Vicino a Dio si sta così bene che non si desidera altro che di essere una gran luce bianca e un grande silenzio bianco». Vicino a Dio si diventa trasparenti e immacolati come la Madonna, la nostra Mamma.

Ogni anima che si consacra al Cuore Immacolato ha tre amori bianchi: l'Eucaristia, la Madonna, il Papa.

IL DIAVOLO: UN ENORME DRAGONE ROSSO-FUOCO

Poi apparve un secondo segno in cielo: un enorme dragone rosso-fuoco.

San Giovanni, nell'Apocalisse, al capitolo 12, dopo di aver descritto il segno stupendo della Donna vestita di Sole, che è la Madonna, Madre della Chiesa, descrive il segno contrapposto che appare nel cielo: un enorme e orribile drago, un serpente mostruoso, balenante fuoco e distruzione: il Demonio.

Con sette teste e dieci corna.

Le teste indicano la pienezza della sua intelligenza di creatura; le dieci corna indicano la completezza e la straordinaria sua potenza di azione.

Allora si accese una battaglia in cielo:

Gli Angeli, creature libere, sono messi alla prova. La libertà è il dono più bello dell'amore. Lucifero, il dragone mostruoso,

trascina con sé una parte degli angeli a ribellarsi a Dio, a esaltare sé stessi.

Il peccato è l'adorazione di sé stessi fino al disprezzo di Dio.

Michele e i suoi angeli combatterono il dragone.

Contro Lucifero che si rivolta contro Dio, insorgono l'arcangelo Michele e gli angeli fedeli a Dio. Il nome Michele significa: «Chi come Dio?» ed è un grido di battaglia, una netta dichiarazione di appartenenza a Dio. Anche tu sei chiamato alla prova: o con Cristo o contro Cristo. Cosa scegli? Affidati alla Madonna; lei, come Mamma, ti aiuterà.

Guarda o Madre della Divina Grazia ai miliardi di uomini viventi, Ti preghiamo perché tutti arrivino alla Grazia di Dio (Don Alberione).

L'INFERNO: SILENZIO, NOIA, TENEBRE, ODI

Poi un Angelo potente prese un macigno come una grossa macina e la scagliò nel mare dicendo: «Così d'un colpo sarà scagliata via la Città del Peccato e non la si vedrà più...».

C'è una cosa che Dio non volle, ma che nondimeno esiste perché l'uomo la creò quando odiò, quando sfruttò suo fratello, quando uccise, quando voltò le spalle al povero, all'oppresso, all'affamato, quando amò esclusivamente se stesso, quando cominciò a costruire la sua città di Peccato e dispreggò Dio, quando disse sì a una vita viziosa e no a una vita più fraterna. Quando l'uomo fa tutto questo, allora sorge l'inferno.

Il suono del flauto e della tromba in te non si udrà più.

L'inferno è l'indurimento di una persona nel peccato. È il silenzio assoluto, sepolcra-

le. Il peccatore ha sempre voluto ascoltare solo sé stesso, mai Dio.

La luce della lampada in te non brillerà più.

Le tenebre assolute son simbolo della morte eterna, cioè della dannazione.

La voce del giovane sposo e della sposa, in te non si udrà più.

Non ci sarà più una goccia benché minima di amore, ma solo odio, odio eterno.

Sarà consumata dal fuoco per i secoli dei secoli.

«Quando l'uomo fa il male, accende il fuoco dell'inferno e si brucia nel suo proprio fuoco». Il fuoco significa ciò che c'è di più doloroso e distruttivo: è la situazione dell'uomo definitivamente lontano da Dio.

Per salvare i peccatori Gesù vuole stabile nel mondo la devozione al mio Cuore Immacolato (La Madonna a Fatima).

IL PARADISO: VEDREMO IL VOLTO DI DIO

Poi l'Angelo mi mostrò il fiume di vita con acque limpide come cristallo.

San Giovanni nell'ultimo capitolo dell'Apocalisse condensa tutte le immagini per esprimere il paradiso. Il paradiso è la convergenza finale e completa di tutti gli aneliti di ascensione e di pienezza dell'uomo. Il fiume di vita con acque limpide come cristallo che scaturiscono dal trono di Dio Padre e dal trono dell'Agnello Gesù significa lo Spirito Santo. Lo Spirito Santo è Dio-Amore. «Dio sarà tutto in tutti».

Il trono di Dio e dell'Agnello sarà innalzato nella Città Santa e i servi di Dio vi presteranno adorazione.

L'adorazione è l'estasi dell'amore. Saremo trasparenza totale gli uni con gli altri, nella comunione intima di vita a tutti i livelli. L'incontro non è mai compiuto; è sempre aperto a un di più e può crescere indefinitamente.

Vedranno il Volto di Dio e il suo Nome sarà sulle loro fronti.

«Vedere» implica conoscere, sentire e mostrarsi immediatamente. Vedere è amare in profondità. «Quando dico: ti voglio vedere, allora intendi: ti amo molto, molto». Quando il figlio lontano torna in patria, va a vedere sua madre. Egli non vede guardando: vede amando.

Il Signore Dio spargerà su di loro la sua luce e regneranno per i secoli dei secoli.

Il sogno dell'uomo è poter essere eterno. Eternità vuol esprimere la pienezza l'assoluta perfezione di un essere. Perciò l'eternità è l'essere stesso di Dio. Il cielo consiste nel poter vivere la vita di Dio.

La Madonna con la sua mediazione di Grazia sviluppa la vita divina nelle anime nostre.

CIELI NUOVI E TERRA NUOVA: IL PARADISO

Poi vidi un cielo nuovo e una terra nuova.

San Giovanni negli ultimi quattro capitoli dell'Apocalisse descrive il Paradiso. Il cielo è il luogo dove abita Dio. Cielo significa Dio. Il cielo è quindi il mondo tutto nel suo modo di completa perfezione. Vuole simboleggiare l'assoluta realizzazione dell'uomo come appagamento della sua sete di infinito.

E vidi la città santa, la Gerusalemme Nuova che scendeva dal cielo.

Il cielo realizza l'uomo in tutte le sue dimensioni: la dimensione rivolta verso il mondo e il creato come presenza e intimità fraterna con tutte le cose; la dimensione rivolta verso Dio, come unione filiale e ingresso definitivo in un supremo incontro d'amore.

Si era fatta bella come una giovane sposa abbigliata per il suo sposo.

Il grande santo Ignazio di Antiochia morto nel 107 dopo Cristo diceva: «Quando arriverò nel cielo, allora sarò uomo». Cioè solo nel cielo saremo uomini come Dio ci ha voluti da tutta l'eternità: a sua perfetta immagine e somiglianza.

**Allora Colui che siede sul trono dichiarò:
«Ecco, io faccio nuovo tutto l'universo».**

Nel cielo tutte le cose sono trasparenti le une alle altre; non saranno più ostacoli alla rivelazione di Dio; saranno come veri specchi che riflettono da angoli diversi lo stesso volto affabile e amoroso di Dio.

La Madonna ti conosce, ti vuole immensamente bene, ti segue attimo per attimo. Se tu alzi in questo momento il tuo pensiero a Lei sei teologicamente certo di incontrarti con il sorriso di Maria.

S. LUIGI DI MONTFORT TI CONSIGLIA

La nostra vita soprannaturale ha la sua Madre, così come ce l'ha la nostra vita terrena e materiale.

La Madre della nostra vita spirituale è Maria. Gesù morendo sulla croce, ha svelato questa divina realtà: «Ecco tua Madre!» (Vangelo di San Giovanni).

Creature di Dio, diventiamo in Gesù Cristo, per opera di Maria, figli di Dio. Nel seno materno di Maria viviamo e cresciamo in grazia, diventiamo immagini di Gesù.

«Maria, per la sua divina Maternità, è per ciascun'anima causa cooperante di ogni infusione ed accrescimento di grazia, in modo che la nostra unione con Dio si attua sotto un triplice influxo: della SS.ma Trinità, di Gesù, di Maria».

«Maria è per noi Madre nell'ordine della grazia, che significa Madre della divina grazia».

La vera devozione a Maria

La vera devozione a Maria consiste nel prendere coscienza della maternità spirituale di Ma-

ria nei nostri confronti, per godere della sovrabbondanza di grazia che questo mistero racchiude per le nostre anime.

L'atteggiamento spirituale è *la dipendenza di grazia da Maria*, come Madre che ci comunica a ogni istante la grazia, cioè la vita divina.

La dipendenza di grazia da Maria è un'unica realtà in cui si possono però distinguere momenti diversi, che sono le pratiche interiori molto santificanti per coloro che lo Spirito Santo chiama a un'alta perfezione.

Esse consistono nel fare tutte le proprie azioni *per mezzo di Maria, con Maria, in Maria*, per farle più perfettamente *per mezzo di Gesù, con Gesù, in Gesù e per Gesù*.

«La vera devozione alla Trinità e a Gesù, è devozione mariana. Sentire irradiare tale verità nella nostra vita è una delle grazie più preziose che Maria serba tra i suoi tesori».

Fare tutto per mezzo di Maria

Maria è una legge della nostra vita spirituale, perché è una legge della grazia. Ella somministra alla mia anima la grazia con un influsso continuo. Devo perciò ricorrere abitualmente a Lei. «Mamma aiutami! Mamma illumina mi! Mamma sii con me! Ho bisogno delle tue preghiere perché ho bisogno della grazia di Gesù!».

Devo far posto all'azione di Maria nella mia vita: «Rinunzio a me e mi consacro a Te, o Madre; tu opera, agisci, soffri, lavora in me!».

È la vita di unione con Maria: «Sotto l'influsso di Maria, come un fiore al raggio di sole, tutta la mia giornata scorre laboriosa e fidente».

Fare tutto con Maria

Occorre prendere la Madonna a modello delle nostre azioni. L'imitazione di Maria ci porta alla rassomiglianza con Gesù, poiché Maria è il modello che più rassomiglia al suo divin Figlio. Il bambino imita la madre e questa imitazione lo rende rassomigliante a lei.

Mi chiederò sovente: come si comporterebbe la Madonna se fosse al mio posto accanto a questo ammalato, in questo posto di lavoro, in questa ora di preghiera?

Lo sguardo rivolto a Maria è per l'anima fonte di conforto interiore, motivo di fiducia, stimolo a perfezionarsi sempre più amorosamente. L'anima non si sente sola. «La Madonna ti conosce, ti vuole immensamente bene, ti segue attimo per attimo. Se tu alzi in questo momento il pensiero a Lei, sei teologicamente certo che ti incontri con il sorriso di Maria».

Fare tutto in Maria

«La vita cristiana è una mistica gestazione che si svolge nel seno di Maria». «La Madonna che ha formato il Capo del Corpo Mistico, Gesù, continua a formare noi che siamo le membra».

«Noi crediamo che la Madre SS.ma di Dio continua in cielo il suo ufficio materno a riguardo dei membri di Cristo, cooperando alla nascita e allo sviluppo della vita divina nelle anime dei redenti» (Paolo VI).

Il nostro vincolo vitale con Gesù avviene in Maria. La sua azione materna ne modella in noi l'immagine, ci rende suoi fratelli e figli di Dio. «Non può avere Dio per Padre chi non ha Maria per Madre».

Incontro di sguardo con Maria... Penserò più spesso allo sguardo della Madre mia... Agirò dunque, penserò sotto il suo sguardo; mangerò, dormirò sotto il suo sguardo. Pregherò soprattutto sotto il suo sguardo. Il mio sguardo si incontra sempre nel materno sguardo del suo Cuore di Mediatrice, di Corredentrica. «Sguardo così amabile, tenero, misericordioso, così penetrante, così vivo, così vivificante, così santificante. Tutto mi verrà da questo incontro di sguardi».

«Durante e dopo le nostre azioni rinnoviamo sovente i nostri atti di offerta e di unione: più spesso lo faremo, più presto ci santificheremo e giungeremo all'unione con Gesù Cristo».

O Madre della divina grazia, Tu sei con me, io sono con Te!

Fare tutto per Maria

Occorre offrire a Maria tutte le nostre azioni: preghiera, lavoro, sofferenza. L'offerta si attua con un semplice sguardo interiore: Mamma, per Te! Perché l'offerta diventi un'abitudine è bene praticarla gradatamente. Ad esempio: in questo mese offrirò a Maria tutte le mie preghiere con cura particolare; nel prossimo mese passerò a offrirle i momenti più impegnativi del mio lavoro, la pratica della virtù, ecc. Motivi della mia offerta: la mia appartenenza a Maria in virtù della mia consacrazione a Lei, il diritto della sovranità che Maria ha su ciascuna anima, «perché vera Madre di Colui che è Re per diritto, per eredità, per conquista» (Pio XII).

La Santa Vergine costituisce il fine prossimo delle mie azioni, perché il fine ultimo è Gesù. Ella si incarica di rivestirle di grazia perché siano più accette al suo Divin Figlio.

«Mamma mia Maria sono tuo, e tutto ciò che mio ti appartiene».

MANIERA PRATICA PER RECITARE IL SANTO ROSARIO

O Dio, vieni a salvarmi.
Signore, vieni presto in mio aiuto.

Padre nostro, 10 Ave Maria, per
ogni Mistero e un Gloria.

MISTERI GAUDIOSI (lunedì e giovedì) adora-
zione

1. L'Annunciazione dell'Angelo a Maria Vergine.
2. La visita di Maria Vergine alla sua parente Elisabetta.
3. La nascita di Gesù Cristo nella grotta di Betlemme.
4. La presentazione di Gesù Bambino al Tempio.
5. Il ritrovamento di Gesù tra i dotti del Tempio.

MISTERI DOLOROSI (*martedì e venerdì*) offerta

1. L'agonia di Gesù nell'orto degli ulivi.
2. La flagellazione di Gesù alla colonna.
3. La coronazione di spine di Gesù.
4. Il cammino al Calvario di Gesù carico della croce.
5. La crocifissione e morte di Gesù.

MISTERI GLORIOSI (*mercoledì, sabato e domenica*) lode

1. La risurrezione di Gesù Cristo.
2. L'ascensione di Gesù Cristo al cielo.
3. La discesa dello Spirito Santo sopra Maria Vergine e gli Apostoli.
4. L'assunzione di Maria Vergine in cielo.
5. L'incoronazione di Maria Vergine e la gloria degli Angeli e dei Santi.

CONSACRAZIONE AL CUORE IMMACOLATO DI MARIA

Hai conosciuto chi sia la *Donna vestita di Sole*? Consacrati personalmente a Lei come figlio affettuoso alla mamma. Scegli un giorno particolare per offrirti volontariamente e totalmente alla Madonna, con tutta la tua anima e con tutto ciò che di spirituale e materiale possiedi. La consacrazione consiste nel darsi a Maria con una donazione totale ispirata dall'amore.

ATTO DI CONSACRAZIONE

O, Maria, Madre della Divina Grazia,
per rispondere ai desideri
del Tuo Cuore Immacolato
rinnovo, oggi, nelle tue mani,
gli impegni e le promesse del mio Batte-
simo.

Rinuncio per sempre a Satana,
alle sue seduzioni mondane e alle sue
opere.

MI CONSACRO INTERAMENTE A GESÙ,
Figlio Tuo diletto, per portare dietro a Lui
la mia croce, giorno per giorno, sempre.
Per esserGli più fedele che in passato,
Ti scelgo, oggi, alla presenza degli angeli
e dei Santi, come mia MADRE e PA-
DRONA.

A Te, come un figlio schiavo,
io abbandono e consacro tutto me stesso,
il mio corpo e la mia anima,
i miei beni interni ed esterni, il valore
delle mie buone opere passate, presenti e
future.

Ti lascio un pieno diritto di disporre di me
e di quanto mi appartiene a tuo arbitrio,
senza eccezione, perché Tu, o Maria,
mi renda una lode di gloria della SS. Trinità,
nel tempo e nell'eternità.

Così stabilisco in piena libertà. Così sia.

Formula brevissima di Consacrazione

(da recitarsi al momento della Consacrazione nella Santa Messa, quando il sacerdote abbia detto: «Questo è il Calice del mio Sangue, per la nuova ed eterna Alleanza...»):

«Cuore Immacolato di Maria, io mi consacro a te. Dammi il tuo Cuore per amare Gesù, e tu, Gesù, dammi il tuo cuore per amare la Mamma».

Consacrazione-lampo

(da ripetere sovente durante la giornata):

«Mamma, tu sei con me e io sono con te!».

Impegni di consacrazione

1. Imitare la Madonna e avere in Lei illimitata fiducia considerandosi una «proprietà».
2. Amare Gesù Eucaristico.
3. Recitare ogni giorno il Santo Rosario.
4. Convertirsi e santificarsi con l'aiuto e sotto l'influsso materno di Maria, Madre della divina Grazia.

5. Offrirsi totalmente ogni giorno al Cuore Immacolato di Maria come bimbi dolcissimi nelle Sue mani.

6. Impegnarsi ad amare e ascoltare il Papa.

«Tutti noi sappiamo benissimo che l'Immacolata è stata costituita da Dio Mediatrice di tutte le grazie. Inoltre, nessuno si converte o si santifica senza la Grazia di Dio, la quale tuttavia, per ottenere tutto il suo scopo, necessita della cooperazione dell'uomo. Per questi motivi, non è possibile che qualcuno si possa convertire o santificare senza l'aiuto della Vergine Immacolata, Madre della Divina Grazia. Anzi, quanto più uno si avvicina a questa Dispensatrice di grazia, tanto più facilmente si potrà santificare, e con maggior frutto lavorerà per la santificazione del prossimo» (*Foglietto-propaganda di San Massimiliano Kolbe*).

CORONCINA DELLA MADONNA

Accogli benigna queste mie lodi
o Vergine santa!
Rendimi forte contro i tuoi nemici.

Padre nostro...
Ave Maria...

CORONCINA DI SANTITÀ

Tu sei beata, Vergine Maria,
perché hai portato in seno
il Signore e Creatore del mondo.
Hai generato Colui che ti ha creata
e sei rimasta sempre vergine.

Rallegrati, Vergine Maria.
R Rallegrati con pienezza di gioia.
Ave Maria...

* * *

* La coroncina della Madonna o delle dodici stelle si ispira al Cap. 12 dell'Apocalisse. La propagarono S. Luigi Maria di Montfort, S. Giuseppe Calasanzio, S. Andrea Avellino e altri santi.

«L'amore e la devozione a Maria appartengono all'identità spirituale dei santi, perché Ella è Madre, la regina, la protettrice e il modello. A Lei si viene per onorarla, per

chiederle la sua intercessione, per imparare ad imitarla, cioè, per imparare ad essere un vero discepolo di Gesù... Se la coscienza del peccato ci opprime, cerchiamo istintivamente colui che ha il potere di perdonare i peccati (cfr. Lc. 9,24) e lo cerchiamo attraverso Maria... Ella sveglia in noi la speranza di emendazione e della perseveranza nel bene, anche se alle volte può sembrare impossibile» (San Giovanni Paolo II).

* * *

Vergine santa e immacolata,
sono incapace di lodarti come meriti.
Tu hai accolto nel tuo seno Colui che
i cieli sono incapaci di contenere.

Rallegrati, Vergine Maria.
R Rallegrati con pienezza di gioia.
Ave Maria...

Tutta bella sei, o Maria,
la macchia originale non è in te.

Rallegrati, Vergine Maria.
R Rallegrati con pienezza di gioia.
Ave Maria...

O Maria, le tue virtù
sono più numerose delle stelle.

Rallegrati, Vergine Maria.
R Rallegrati con pienezza di gioia.
Gloria al Padre e al Figlio...

CORONCINA DI POTENZA

Padre nostro...

Ave Maria...

Sia gioia a te, Maria Regina dell'universo
guidaci alla gioia del cielo.

Rallegrati, Vergine Maria.

R *Rallegrati con pienezza di gioia.*

Ave Maria...

Sia gloria a te, Maria,
custode dei doni di Dio.
Rendici partecipi delle tue grazie.

Rallegrati, Vergine Maria.

R *Rallegrati con pienezza di gioia.*

Ave Maria...

Sia gloria a te, Maria
Mediatrice tra Dio e gli uomini.
Attira su di noi la misericordia divina.

Rallegrati, Vergine Maria.

R *Rallegrati con pienezza di gioia.*

Ave Maria...

Sia gloria a te, Maria,
vittoriosa sulle eresie e sui demoni;
sii con dolcezza la nostra condottiera.

Rallegrati, Vergine Maria.

R *Rallegrati con pienezza di gioia.*
Gloria al Padre e al Figlio...

CORONCINA DI BONTÀ

Padre nostro...
Ave Maria...

Sia gloria a te, Maria,
rifugio dei peccatori.
Intercedi presso Dio per noi.

Rallegrati, Vergine Maria.
R *Rallegrati con pienezza di gioia.*
Ave Maria...

Sia gloria a te, Maria,
madre degli orfani.
Attira su di noi la benevolenza del Padre Celeste.

Rallegrati, Vergine Maria.
R *Rallegrati con pienezza di gioia.*
Ave Maria...

Sia gloria a te, Maria,
letizia dei santi,
Guidaci alla gioia del Paradiso.

Rallegrati, Vergine Maria.
R *Rallegrati con pienezza di gioia.*
Ave Maria...

Sia gloria a te, Maria,
sempre sollecita nel darci aiuto in vita e in morte.
Portaci con te in paradiso.

Rallegrati, Vergine Maria.

R *Rallegrati con pienezza di gioia.*

Gloria al Padre e al Figlio...

Preghiera

Ave Maria, Figlia di Dio Padre;

Ave Maria, Madre di Dio Figlio;

Ave Maria, Sposa dello Spirito Santo;

Ave Maria, Tempio della Santissima Trinità.

Ave Maria, mia Padrona amabilissima colma di
bontà e di amore,

mia Regina, Madre, vita, dolcezza, mia sicura spe-
ranza, gioia piena del mio cuore e della mia anima,
ti appartengo totalmente.

Tutte le mie cose ti appartengono, o Vergine bene-
detta fra tutte le donne.

Io ti chiedo che la tua anima magnifichi in me il Si-
gnore; che in me il tuo spirito possa esultare in Dio.

O Maria, Vergine fedele, contrassegna la mia anima
con il tuo amore, perché in te e per mezzo tuo, possa
serbare fedeltà a Dio.

Madre, nella tua bontà, considerami tra coloro,
che, come tuoi figli, (schiavi),

Tu ami, istruisci, indirizzi, nutri e proteggi.

Fa', o Maria, che per tuo amore io possa tenere in
conto di nulla tutte le gioie della terra e cercare co-
stantemente Dio e le cose celesti.

Insieme allo Spirito Santo di cui sei fedelissima
Sposa opera, perché Gesù raggiunga in me
la pienezza della sua età perfetta. Amen

I PRIMI SABATI DEL MESE

«Io prometto di assistere nell'ora della morte con le grazie necessarie alla salvezza coloro che nel 1° sabato di cinque mesi consecutivi:

- 1) Si confesseranno;
- 2) Riceveranno la Santa Comunione;
- 3) Diranno una corona del Rosario;
- 4) Mi faranno compagnia per un quarto d'ora, meditando i misteri del Rosario col fine di offrirmi riparazione».

Ed allora, ecco un «pro-memoria» per te:

1. sabato di
2. sabato di
3. sabato di
4. sabato di
5. sabato di

N.B. - La confessione vale anche se fatta negli otto giorni. L'assistenza alla predica può sostituire la meditazione.

Il **G.A.M.** è un Movimento giovanile di ispirazione eucaristica, mariana, ecclesiale. Intende con i **Cenacoli** far presa diretta sui giovani e fargli amare il **Rosario, la Parola di Dio, la Confessione, l'Eucaristia, il Papa e la Chiesa**. Riscopre la Confessione come esperienza di gioia e **l'Eucaristia** come esperienza di cielo e di risurrezione. Moltissime migliaia di giovani italiano vi aderiscono. Vuole riportare Dio nelle famiglie, nelle scuole, nelle comunità e nella società. Ha un sogno: costruire la civiltà dell'amore e preparare la primavera della Chiesa. Lancia i giovani nell'**Evangelizzazione**.

«Noi crediamo che la Madre Santissima di Dio continua in cielo il suo ufficio materno riguardo ai Membri di Cristo, cooperando alla nascita ed allo sviluppo della vita divina nelle anime dei credenti».

(Paolo VI, 30 giugno 1968)

A GESÙ PER MARIA

Maria è presente e operante,
per divina volontà,
in tutta la vita di grazia.

Comunità Cenacolo Consacrati G.A.M.

Via Appia Nuova, 48 - 82018 Calvi (BN) - Tel. 0824.337181 - E-mail: cenacologam@gmail.com
Sito internet: www.cenacologam.it - www.cathomedia.com